

Deliberazione della Giunta Regionale 16 aprile 2013, n. 45-5674

Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2012 della Rete di Trasmissione nazionale di Terna Rete Italia S.p.a., previsto ai sensi dell'art. 2 del Decreto Ministro dell'Industria del 22.12.2000, corredato del parere di VAS, ai sensi della direttiva 2001/42/CE e del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in Materia Ambientale" e s.m.i..

A relazione degli Assessori Ravello, Ghiglia:

Premessa

La Società TERNA, con comunicazione del 31 gennaio 2012, ha dato formalmente avvio al processo di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) 2012, e con esso alla fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale da correlarsi al Piano, sulla base della trasmissione del Rapporto Preliminare.

A seguito di tale avvio della procedura e sulla base della documentazione trasmessa da Terna, il Settore regionale Sviluppo Energetico Sostenibile, competente per materia e responsabile di procedimento, ha consultato i soggetti con competenza ambientale, tra cui le Direzioni regionali a diverso titolo interessate, nel corso della riunione dell'Organo tecnico di VAS svoltasi in data 8 marzo 2012.

Nel corso di tale riunione, sono stati illustrati i principali contenuti del Rapporto Preliminare, con riferimento ai principali aspetti metodologici della procedura di VAS in oggetto, unitamente ad una sintesi delle considerazioni espresse con DGR n. 12 – 2288 del 04 luglio 2011 sul Piano di Sviluppo e Rapporto Ambientale 2011.

Sulla base dei contributi emersi nell'ambito dell'incontro e successivamente formalizzati da parte dei soggetti convocati al Tavolo, con nota n. 2196 del 03 aprile 2012 sono state trasmesse specifiche osservazioni alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale (CTVIA), nonché alla Società Elettrica.

Successivamente, la Società TERNA in data 21 dicembre 2012 ha comunicato l'avvio della fase di consultazione, contestualmente alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale a cura del Ministero dello Sviluppo Economico dell'avviso di richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale strategica, nonché il deposito presso le Regioni della proposta di Piano di Sviluppo 2012, del correlato Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica, con ciò avviando la fase di consultazione dei soggetti con competenza ambientale, da concludersi entro 60 giorni, come previsto dal Decreto citato.

In tale fase di consultazione della procedura di VAS, che precede l'approvazione del Piano, le Regioni sono chiamate ad esprimere il proprio parere sulle proposte d'intervento concernenti la porzione di territorio interessata, coordinando i contributi e le osservazioni dei soggetti con competenze ambientali appartenenti al territorio regionale ed altresì associandovi l'espressione del parere di competenza sulla localizzazione dei nuovi tratti di rete, previsto dall'art. 2 del Decreto Ministro dell'Industria del 22.12.2000.

Ai fini dello svolgimento a livello piemontese della predetta consultazione, il Settore regionale Sviluppo Energetico Sostenibile, coadiuvato dal Nucleo centrale dell'Organo tecnico di VAS, incardinato nel Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate della Direzione regionale Ambiente, in data 21 gennaio 2013 ha coordinato una riunione dell'Organo tecnico di VAS

allargato ai soggetti con competenza ambientale. Nel corso della riunione sono stati illustrati i contenuti del Piano e le valutazioni compiute nel Rapporto Ambientale.

Stato e criticità della Rete in Piemonte

La rete elettrica della regione Piemonte è interessata da importanti flussi di energia elettrica in importazione dall'estero, che solo in parte vanno a compensare il deficit di produzione rispetto al fabbisogno elettrico regionale, mentre la quota maggiore di energia viene esportata verso le regioni confinanti, prevalentemente verso la Lombardia.

Per questo motivo la rete elettrica di trasmissione in alta (oltre 30 e fino a 150 kV) e altissima tensione, a 220 e 380 kV svolge un ruolo strategico nell'approvvigionamento energetico regionale e soprattutto nazionale, rispettando a pieno la propria vocazione di garantire il collegamento fra i poli di produzione e i centri di consumo elettrico.

I dati consuntivi per il Piemonte relativi all'anno 2011 evidenziano una richiesta complessiva di energia elettrica, che ha sostanzialmente mantenuto i valori registrati nell'anno precedente, pari a 26'922 GWh che è stata soddisfatta da impianti della Regione per 24'414 GWh (90,7%), di cui 7.735 GWh prodotti da FER (31,7%), mentre la restante parte del fabbisogno totale (9,3%) è stata soddisfatta attraverso le importazioni dall'estero e dalle regioni limitrofe (principalmente Valle d'Aosta). La produzione netta registra una crescita, rappresentata in buona parte dall'eccezionale incremento del fotovoltaico, che passa dallo 0,5 % al 3,4 % (821 GWh) sul totale della produzione regionale.

Dal diagramma del bilancio storico dell'energia elettrica si evidenzia la forte persistenza di flussi energetici trans-regionali, per lo più in esportazione verso la Lombardia, dovuti alla rilevante importazione dall'estero, sia diretta, sia vettoriata attraverso la Valle d'Aosta. Questa situazione denota il protrarsi nel tempo del rilevante impegno della Rete elettrica di trasmissione in Piemonte, chiamata a trasferire importanti quantità di energia, soprattutto nei periodi di minor richiesta regionale, dal momento che l'import dall'estero è pressoché costante.

In particolare, da un'analisi dei flussi sulla rete piemontese relativi all'anno 2011 realizzata dalla Società elettrica risulta che sotto il profilo dell'import da Francia e Svizzera, in aumento rispetto agli anni precedenti, l'importazione ha raggiunto il valore di circa 14 TWh (8,1 TWh dalla Francia e 5,9 TWh dalla Svizzera), a cui va aggiunto il saldo positivo degli scambi con la Valle d'Aosta pari a 2,33 TWh (di cui 0,76 TWh provenienti dall'import). Sotto il profilo dell'export, invece, si è registrato un saldo negativo pari a 13,4 TWh con le altre regioni confinanti (11,1 TWh con la Lombardia e 2,3 TWh con la Liguria).

Un elemento di particolare attenzione in grado di condizionare l'esercizio della rete, intervenuto soprattutto nell'ultimo biennio in Piemonte, è rappresentato dalla progressiva concentrazione di impianti produttivi da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER), in particolare fotovoltaici, arrivati a fine 2011 a 1070 MW. Tali impianti, se pur di piccola taglia, in ristrette porzioni di territorio possono raggiungere complessivamente potenze rilevanti e produrre ripercussioni negative sull'esercizio della rete. Infatti, tali concentrazioni di potenza, non trovando spesso corrispondenza con il carico elettrico (fabbisogno istantaneo di potenza) locale, determinano la necessità di trasportare l'energia prodotta in surplus in altre aree energeticamente deficitarie del territorio regionale.

Di contro, la produzione da fonte fotovoltaica è, per sua stessa natura, intermittente e non programmabile. Come tale, essa non risulta autosufficiente nell'alimentazione dei carichi elettrici locali, rendendo pertanto necessario il rifornimento di energia tramite rete quando la stessa non è disponibile.

La concentrazione in limitate porzioni di territorio di numerosi nuovi impianti produttivi da FER, anche se di piccola taglia, comporta due ordini di criticità, peraltro risolvibili mediante lo sviluppo della RTN:

- la non contemporaneità fra produzione da FER e consumi elettrici nella medesima area comporta la necessità di trasferire notevoli flussi di potenza elettrica (in genere dell'ordine di centinaia di MW, attraverso distanze dell'ordine di decine di km) possibili solo attraverso un'efficiente rete elettrica di trasmissione ad alta e altissima tensione;
- l'impossibilità con le attuali tecnologie di accumulare l'energia elettrica, se non in modeste quantità e mediante la trasformazione in altre forme di energia, con inevitabili e cospicue perdite, impone la necessità di far coincidere in tempo reale l'offerta e la domanda elettrica attraverso il costante controllo e il preventivo adeguamento della rete elettrica di trasmissione.

Da un'analisi dello stato della rete nel quadrante Nord-Ovest del Paese condotta dalla Società elettrica, mediante simulazioni tese a verificare l'adeguatezza delle infrastrutture elettriche a mantenere il servizio in sicurezza anche in condizioni N-1 (ovvero in caso di fuori servizio di qualunque elemento di rete) sono pervenute alcune conferme circa le criticità che caratterizzano l'esercizio della stessa unitamente ad alcuni più recenti elementi di novità.

Per quanto concerne la rete primaria, si conferma la situazione di congestione in essere della rete a 380 kV tra la stazione elettrica di Rondissone e l'area di Milano: situazione di sovraccarico, quest'ultima, che verrà risolta con la prossima entrata in esercizio della linea in doppia terna "Trino-Lacchiarella" in avanzata fase di realizzazione.

La gran parte degli elementi a rischio di sovraccarico è tuttavia rappresentata dagli impianti a 220 kV, tradizionalmente costituenti la porzione più vetusta della RTN sul territorio regionale. In particolare, tali criticità paiono concentrarsi principalmente sulle direttrici che trasportano dal nord del Piemonte, attraverso la Val d'Ossola, la potenza importata dalla Svizzera e la produzione idroelettrica locale e su quelle interessate dal trasporto della produzione termoelettrica convenzionale verso i centri di consumo della Lombardia e dell'Emilia, oltre che a causa di difficoltà legate alle debolezze strutturali della rete nella zona di Torino.

Per quanto concerne, invece, la rete sub-primaria e le sue articolazioni in "isole di carico" (132 kV) si conferma la presenza di nodi strutturali irrisolti che danno luogo a una situazione di sovraccarico che necessita della messa in atto di nuovi interventi tesi sia al loro frazionamento, sia al potenziamento di alcuni collegamenti a 132 kV ad oggi costituenti veri e propri "colli di bottiglia" nell'esercizio della rete.

In particolare, le criticità riscontrabili e le correlate esigenze di intervento sono le seguenti:

- nell'isola di carico "Rondissone-Stura-Casanova-Balzola-Bistagno" si conferma l'esigenza di un'urgente iniezione di potenza mediante la realizzazione di una nuova stazione 380-132 kV connessa al riclassamento a 380 kV del tratto "Casanova-Asti" dell'attuale collegamento tra Casanova e Vignole Borbera, nonché la ricostruzione e il potenziamento di alcuni collegamenti a 132 kV in uscita dalla stazione di Casanova, quali le linee esistenti Casanova-Poirino e Casanova-Valpone, nonché della linea "Bistagno-Canelli" ormai caratterizzate da portate insufficienti e da scarsa affidabilità nell'esercizio;
- nell'isola di carico alimentata dalle stazioni di trasformazione di [Chatillon]-Pianezza-Stura-Leinì-Rondissone-Biella Est, data la vastità del territorio servito, si confermano le scarse condizioni

di sicurezza e continuità di fornitura elettrica nell'alimentazione dei carichi. Si ribadisce, pertanto, la necessità di suddividere l'isola di carico con interventi mirati tra le stazioni di Leinì e Rondissone, per garantire un assetto più flessibile, nonché operare una vasta razionalizzazione della rete a Nord – Ovest di Torino;

- nell'isola di carico “Piossasco–Casanova–Sangone–Magliano Alpi” le criticità correlate agli importanti sovraccarichi nei collegamenti “Piossasco-Airasca-Stella”, “Casanova–Valpone”, “Casanova-Poirino-Villanova”, “Valpone–Castagnole Lanze” e “Castagnole Lanze–Isorella–Magliano Alpi”, paiono in grado di compromettere la sicurezza del servizio elettrico in condizione di guasto o fuori-servizio di uno degli elementi di rete (N-1), richiedendo interventi di potenziamento dei collegamenti citati;
- nell'isola di carico “Castelnuovo Scrivia–Vignole Borbera-Alessandria Nord” si confermano le criticità presenti su alcuni raccordi che risultano eserciti al limite della capacità di trasporto, come la linea “Sarpom Alessandria–Alessandria Sud”, con conseguente esigenza di potenziamento degli stessi;
- nell'isola di carico “Piossasco–Venaus–Pianezza” si conferma la criticità relativa ai rischi di sovraccarico, non gestibile se non per il tempo strettamente necessario per eseguire manovre di emergenza, delle direttrici a 132 kV “Venaus–Piossasco” (in Val Sangone) e “Venaus–Pianezza” (in Val di Susa), a seguito di un'eventuale apertura del collegamento a 380 kV “Venaus–Piossasco”, a sua volta interconnesso con il nodo francese di Villarodin;
- nell'isola di carico “Pallanzeno-Mercallo-Novara Sud–Biella Est” si confermano le criticità legate agli scarsi margini di affidabilità degli elettrodotti “Borgomanero Nord-Bornate” e “Borgoticino-Arona” con conseguente esigenza di un loro potenziamento.

Per quanto riguarda poi le analisi relative ai livelli di tensione presenti sui nodi della rete piemontese è stata rilevata la presenza di una criticità generale correlata al frequente superamento della soglia di attenzione di 410 kV per più di 16 ore in un anno nelle stazioni elettriche di Castelnuovo Scrivia, Leinì, Piossasco, Entraque, Rondissone, Magliano Alpi e Casanova. Tali alti livelli di tensione sulla rete piemontese sono peraltro da ricondursi, in genere, al minor impegno dei collegamenti normalmente interessati dal trasporto di potenze in import dalla Svizzera e dalla Francia nelle ore di basso carico.

A fronte della sopra citata analisi delle problematiche che caratterizzano la Rete di Trasmissione in Piemonte, effettuata sulla base della più puntuale disamina della Società elettrica, nonché del rinnovato quadro delle esigenze di sviluppo, si ribadisce come le assunzioni e il quadro di riferimento su cui si basa l'Accordo programmatico stipulato tra la Regione Piemonte e Terna S.p.A. in data 27 febbraio 2008 richiedano un aggiornamento, anche con riferimento all'esigenza di rilanciare la funzione di “laboratorio sperimentale” per il Paese che la collaborazione tra la Regione Piemonte e la Società elettrica ha sempre avuto nel campo della concertazione localizzativa e del corretto inserimento delle infrastrutture nel territorio regionale.

A tale riguardo, si ritiene necessario l'avvio di un confronto in sede tecnica con la Società elettrica, anche in considerazione del ruolo di capofila della Regione Piemonte in seno alla Commissione Ambiente-Energia della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome, finalizzato a ridiscutere le modalità operative di valutazione e concertazione localizzativa degli interventi previsti, alla luce delle aggiornate esigenze di sviluppo della rete venutesi a determinare, nonché in

considerazione dell'aggiornamento richiesto dalla Società elettrica dell'accordo stipulato tra GRTN e Conferenza dei Presidenti delle Regioni nel 2004.

Processo di valutazione

Nel corso della fase di consultazione, sono pervenuti contributi e pareri da parte dei seguenti soggetti con competenze ambientali: Servizio Valutazione Impatto Ambientale della Provincia di Torino, Direzioni regionali Ambiente, Agricoltura e Programmazione strategica, Politiche territoriali ed Edilizia coinvolte nell'OTR, ARPA Piemonte. Le osservazioni hanno riguardato aspetti generali, metodologici e puntuali della valutazione ambientale del Piano di Sviluppo 2012, sulla base del Rapporto Ambientale. Tali contributi, evidenziano in linea generale l'opportunità di ribadire le osservazioni già espresse in occasione della formulazione delle osservazioni al Piano di Sviluppo 2011.

1. Analisi degli aspetti generali e metodologici

Organizzazione dei contenuti all'interno della documentazione e osservazioni sulla metodologia.

L'impostazione della documentazione pervenuta e l'organizzazione dei contenuti (suddivisi tra Piano, Rapporto ambientale e relativi Allegati) non consente di effettuare una valutazione organica e complessiva delle previsioni di Piano e dei loro effetti ambientali. La lettura delle informazioni fornite, delle analisi effettuate e delle scelte compiute e, di conseguenza, della visione d'insieme del Piano e delle relative considerazioni ambientali risulta essere estremamente difficoltosa.

Per le prossime edizioni del Piano di Sviluppo e del relativo Rapporto ambientale (di seguito "RA") risulta quindi necessario che la documentazione presentata sia per lo meno accompagnata da una *mappa concettuale / schema di flusso* che sintetizzi e schematizzi le principali sezioni dei documenti presentati, le loro finalità e interconnessioni, e che espliciti ed anticipi le principali scelte compiute che risultino determinanti per interpretare in maniera efficace la trattazione dei contenuti metodologici e tecnici esposti nella documentazione presentata.

Inoltre, come già evidenziato nei pareri dedicati ad altre edizioni del Piano di Sviluppo sarebbe necessario che nella documentazione fornita dal proponente fosse descritto lo stato attuale della rete che determina la base di partenza della programmazione in argomento. Infatti, se per un verso si rileva la presenza nel Piano, a monte della descrizione dei nuovi interventi, di una breve descrizione dello "stato della rete", peraltro si sottolinea come il livello di dettaglio richiesto per una efficace comprensione di tale situazione di partenza richiederebbe senza dubbio un maggiore approfondimento.

L'organizzazione dei contenuti, e la loro ripartizione tra Piano e RA, prevista da Terna viene giustificata dalla scelta di individuare e caratterizzare ambientalmente le scelte localizzative già consolidate e quelle relative ai nuovi interventi all'interno del Piano vero e proprio, lasciando al RA il compito di effettuare una valutazione complessiva del Piano nella sua dimensione strategica. A tale riguardo, si ritiene opportuno che la trattazione degli aspetti localizzativi dei nuovi interventi sia, per il futuro, reinserita nel RA.

In linea con la nuova impostazione, il PdS 2012 risulta articolato in due sezioni:

– sezione I, comprendente la descrizione dei nuovi interventi di sviluppo e le relative schede di caratterizzazione ambientale;

– sezione II, comprendente lo stato di avanzamento delle opere previste nei Piani precedenti (suddivise nelle seguenti categorie: interventi completati nel corso dell'anno 2011; interventi in corso di realizzazione, di autorizzazione, di concertazione) e le relative schede di analisi ambientale (in particolare, per gli interventi in fase di concertazione).

Il RA contiene:

– la valutazione di sostenibilità del Piano nel suo complesso (dimensione strategica del PdS). La valutazione non è più condotta attraverso il calcolo dell'indicatore unico di sostenibilità, bensì mediante indicatori di processo per valutare l'avanzamento del piano nel tempo, indicatori di sostenibilità complessivi per valutare le prestazioni globali del piano non riconducibili ad aspetti legati ai singoli interventi di sviluppo, nonché indicatori di sostenibilità territoriali suddivisi nelle quattro dimensioni della sostenibilità (ambientale, sociale, tecnica ed economica);

– le “schede intervento” (allegato D) riguardanti la caratterizzazione ambientale di alternative di corridoio relative ai nuovi interventi. Le alternative sono valutate mediante il confronto degli indicatori di sostenibilità territoriale, in base ai quali viene individuata l'alternativa “preferenziale”;

– le schede di analisi ambientale delle direttrici critiche e potenzialmente critiche, nelle aree per le quali sono in corso valutazioni sulla possibilità di installare sistemi di accumulo a batteria (allegato C).

In merito alla nuova metodologia proposta, di seguito si descrivono le principali osservazioni emerse dall'analisi della documentazione, sia per quanto riguarda gli aspetti localizzativi del PdS 2012, sia per quanto concerne la dimensione strategica.

Aspetti localizzativi del Piano

Dalla documentazione emerge che le analisi, le caratterizzazioni e le valutazioni ambientali sono effettuate sugli interventi considerati con potenziali effetti significativi sull'ambiente, tralasciando tutti quelli che non hanno tali caratteristiche come, ad esempio, gli interventi che consistono nell'installare nuovi apparecchi all'interno di una stazione elettrica esistente (il RA dichiara che tutti gli interventi afferenti alle Stazioni elettriche sono interventi privi di significativi effetti ambientali). Nella documentazione viene inoltre precisato che non si ritiene necessaria la caratterizzazione ambientale e territoriale degli interventi che si prevede di realizzare valorizzando gli asset esistenti, in quanto tali interventi sono considerati privi di potenziali effetti significativi sull'ambiente.

Anche alla luce di tali premesse si evidenziano le seguenti considerazioni:

– *schede di caratterizzazione ambientale dei nuovi interventi*: si sottolinea l'assenza, in ciascuna scheda, di elementi conclusivi dell'analisi che completino la sintetica esposizione delle componenti ambientali coinvolte dai singoli interventi, evidenziando le problematiche principali. Non risulta inoltre chiaro, o comunque sufficientemente esplicitato, come tale caratterizzazione ambientale sia propedeutica o determinante per le scelte operate successivamente (in primis la scelta degli interventi considerati impattanti e quindi da sottoporre all'analisi delle alternative);

– *schede di analisi ambientale relative agli interventi dei piani precedenti*: anch'esse non sono accompagnate da elementi conclusivi che esplicitino i risultati dell'analisi (che dovrebbero, invece, essere portati alla luce), e quindi la presenza o meno di potenziali effetti significativi sull'ambiente;

– *alternative di corridoio dei nuovi interventi*: anche in questo caso l'analisi è limitata agli interventi con potenziali effetti significativi sull'ambiente. Nel rilevare che l'analisi di alternative macro-localizzative a livello di corridoio, comprensiva dell'individuazione della scelta preferibile, risulta essere sviluppata in due soli casi tra i nuovi interventi di sviluppo previsti, si evidenzia come l'unico intervento che interessa il territorio piemontese, ovvero l'elettrodotto a 132 kV "Bistagno–Canelli", ne sia stranamente privo. Tale intervento, sebbene dotato di scheda di caratterizzazione ambientale, non rientra tra quelli oggetto di analisi delle alternative, presumibilmente perché non considerato caratterizzato da potenziali effetti negativi sull'ambiente. Tale impostazione desta perplessità sia relativamente al limitato numero di casi oggetto di analisi di alternative rispetto al totale dei nuovi interventi previsti, sia perché la determinazione degli interventi ritenuti privi di potenziali effetti significativi sull'ambiente, e quindi non soggetti all'analisi di alternative, è effettuata non esplicitandone le motivazioni.

Alla luce di quanto sottolineato, si ritiene rilevante che nel RA:

1. siano dichiarate in maniera chiara le tipologie di interventi che per loro natura sono escluse dalle analisi e valutazioni ambientali;
2. per quanto riguarda le altre tipologie non escluse a priori dalla valutazione (es. "elettrodotti"), la selezione degli interventi ritenuti privi di potenziali effetti significativi sull'ambiente sia chiaramente conseguente all'analisi ambientale o almeno, in casi particolari, sia dichiarata la motivazione per cui determinati singoli interventi non costituiscono oggetto dell'analisi di alternative;
3. sia predisposta una tabella riepilogativa che sintetizzi le scelte compiute a monte e le conclusioni derivanti dalle analisi, associandole ad ogni intervento previsto dal Piano;
4. sia mantenuta la valutazione delle alternative localizzative afferenti alla dimensione strutturale della VAS (analisi dei "corridoi") per ciascun nuovo intervento ritenuto significativo sotto l'aspetto degli effetti ambientali attesi. Si ribadisce l'importanza strategica di una siffatta valutazione delle alternative di corridoio, poiché limitandosi alla caratterizzazione delle aree di studio si ridimensiona l'utilità del processo valutativo;
5. sia considerata l'opportunità di adottare il metodo dell'analisi di alternative non solo ai fini della valutazione di differenti possibili localizzazioni o soluzioni tecnologiche di un nuovo intervento, ma anche ai fini dell'individuazione di soluzioni di specifiche criticità ambientali rilevate su un'infrastruttura già presente sul territorio, in modo da contribuire al miglioramento della situazione esistente.

Dimensione strategica del Piano

Per quanto attiene alla dimensione strategica del Piano si segnalano le seguenti osservazioni:

– si ribadisce la persistenza di una problematica relativa all'analisi delle *alternative a livello di Piano*. Infatti, l'analisi delle alternative condotta nel RA per definire le localizzazioni, effettuata

mediante la metodologia dei criteri ERPA e tenendo conto della scelta tecnica più sostenibile, viene condotta su aree di studio non scaturenti da una valutazione di alternative a livello strategico.

– Sempre a livello strategico, una volta descritto lo stato della rete e delle relative criticità per ciascuna area geografica, sarebbe opportuno che la determinazione puntuale delle nuove esigenze di sviluppo fosse successiva ad un'analisi delle alternative possibili per la risoluzione delle criticità riscontrate e, come già ribadito per il PdS 2011, che le alternative non riguardassero solo le localizzazioni puntuali, ma che si riferissero altresì alle strategie di sviluppo di livello regionale o di area geografica;

– si ritiene valida l'iniziativa di istituire un *portale cartografico* per consentire la consultazione del Piano e pubblicare i dati del monitoraggio. Dalla consultazione del sito, tuttavia, risulta che l'aggiornamento sembrerebbe fermo ai piani precedenti, senza includere le previsioni del Piano 2012 in fase di valutazione. In particolare, si ritiene opportuno che lo strumento considerato contenga anche i seguenti elementi:

- relazioni/testi di accompagnamento alla sezione di monitoraggio VAS 2011, che allo stato attuale risulta non commentata;
- i metadati relativi agli indicatori, in entrambe le sezioni RA 2011 e Monitoraggio VAS 2011;
- l'eventuale descrizione dettagliata della metodologia ERPA.

Criteri Erpa

In generale, relativamente alla metodologia ERPA utilizzata per l'individuazione dei corridoi, si rileva la necessità di una descrizione più dettagliata del metodo, in modo che esso risulti trasparente e ripercorribile, sia ai fini della valutazione tecnica, sia ai fini della consultazione pubblica. Tale approfondimento potrebbe costituire un allegato al RA o una sezione specifica del portale geografico.

Inoltre, con riferimento alla metodologia proposta per la sovrapposizione e pesatura di più criteri ambientali, si ribadisce che il Rapporto Ambientale non contiene le informazioni necessarie a rendere tale metodologia pienamente trasparente e ripercorribile. Si evidenzia inoltre la necessità di una piena condivisione degli aspetti legati alla definizione dei diversi criteri e all'attribuzione dei pesi ad essi associati per il calcolo del costo ambientale. Si ritiene infatti che la definizione dei criteri e l'attribuzione dei pesi non possano prescindere dalle caratteristiche ambientali e territoriali che contraddistinguono le diverse Regioni italiane.

Nello specifico, poi, si esprimono le seguenti osservazioni:

1. Permangono alcune criticità già evidenziate nell'ambito delle procedure di valutazione ambientale strategica dei Piani di Sviluppo 2010 e 2011 relativamente all'individuazione dei criteri ERPA.

Nello specifico, si ribadisce che il criterio relativo alle rotte di migrazione dell'avifauna non è stato inserito tra i criteri di Repulsione.

Al riguardo, già nel corso della procedura VAS relativa al Piano di Sviluppo 2010, erano state espresse perplessità in merito alla proposta di Terna di inserire le rotte di migrazione dell'avifauna in "Repulsione R2" solo nel caso in cui si fosse in presenza di una tabella valida a livello nazionale, esclusivamente a seguito della verifica del dato. Terna proponeva, inoltre, che "nel caso in cui il dato non sia presente a livello nazionale e le Regioni ne abbiano uno proprio, restando ferma la necessità del riconoscimento da parte dell'organo istituzionale di riferimento, potranno inserirlo nelle "Problematicità" e valutarne l'esatta collocazione, opera per opera, di concerto con Terna".

A questo proposito si ricorda che, in un primo momento, la Regione aveva considerato più funzionale l'inserimento del tematismo nella categoria "Problematicità", in quanto, pur conoscendo le direttrici migratorie che attraversano il territorio ed avendo dati aggiornati sui flussi migratori che lo interessano, non era in grado di definire tali aree in maniera puntuale. In seguito, nel corso del 2009 la Regione Piemonte ha provveduto a cartografare le direttrici di volo principali e secondarie rilevate in area alpina e appenninica (informazioni richiedibili alla Direzione Agricoltura – Osservatorio regionale sulla fauna selvatica - Corso Stati Uniti 21 – Torino – osservatoriofaunistico@regione.piemonte.it).

In conclusione, per quanto sopra rappresentato non si condivide la proposta di considerare il tematismo in argomento tra le "Problematicità". Al riguardo, in presenza di dati regionali aggiornati e resi cartograficamente, si ribadisce la necessità di inserire le rotte di migrazione dell'avifauna nel criterio di "Repulsione R2".

2. Si evidenziano, poi, nuovamente perplessità in merito alla proposta di Terna di considerare tutte le zone vitivinicole D.O.C.G. e D.O.C. nel criterio di "Repulsione R3".

Nel corso delle Valutazioni dei Piani di Sviluppo degli anni scorsi, la Regione Piemonte ha infatti approfondito l'analisi relativa a queste zone, individuando una scala di repulsione decrescente in relazione al valore paesaggistico e colturale delle zone vitivinicole presenti sul proprio territorio (Categorie e criteri ERPA della Regione Piemonte – Allegato A della D.G.R. n. 18-11311 del 27 aprile 2009).

Ancorché a partire dal 2010 i prodotti vinicoli di pregio (D.O.C. e D.O.C.G.) siano inclusi nell'ambito dei prodotti a Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.), la vecchia denominazione permane in affiancamento alla nuova al fine di permettere al consumatore una buona riconoscibilità del prodotto. Si ribadisce pertanto la validità della scelta effettuata dalla Regione Piemonte di inserire nel criterio di "Repulsione R1" le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva inferiore a 5.000 ettari e nel criterio di "Repulsione R2" le zone vitivinicole D.O.C.G. con estensione complessiva superiore a 5.000 ettari e le zone vitivinicole D.O.C..

Sempre con riferimento al tematismo dell'avifauna, in linea con quanto già espresso nel corso della procedura di VAS relativa ai Piani di Sviluppo 2009, 2010 e 2011, si ritiene di particolare interesse l'iniziativa "Nidi sui tralicci" a cui Terna partecipa a livello nazionale. In un'ottica più ampia di mitigazione degli impatti delle reti aeree sull'avifauna si auspica l'estensione di tale iniziativa anche nell'ambito dei nuovi interventi in programma sul territorio piemontese.

2. Analisi degli aspetti ambientali

La valutazione degli effetti ambientali delle azioni di Piano è strettamente correlata al livello di approfondimento della descrizione delle azioni e dei relativi interventi finalizzati a rendere operative le azioni stesse. La scelta di non identificare i corridoi rende necessariamente l'analisi ambientale più generica e meno correlata all'operatività delle azioni di piano.

Elettromagnetismo

Per quanto riguarda le norme di riferimento a cui ci si dovrà attenere, elencate a pag. 29 del Rapporto Ambientale, oltre alla citata L. 36/2001 si segnala che è stato erroneamente riportato il DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz" invece del DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete

(50 Hz) generati dagli elettrodotti”; si ritiene inoltre opportuno citare il D.M. 29 maggio 2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti”.

Si ritiene altresì opportuno segnalare che sul territorio regionale si fa riferimento a quanto raccomandato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), al fine di ridurre l’esposizione dei ricettori per i quali sia stata valutata l’esposizione a valori di campo magnetico compresi tra 0,5 e 3 micro tesla. Si ricorda che tale indicazione era già contenuta nella DGR n. 19-5515 del 19 marzo 2007 di espressione del parere regionale al PdS 2007.

Paesaggio

Pur ravvisando una generale maggiore considerazione del tema paesaggio (ad esempio con l’introduzione di accorgimenti e misure di mitigazione e compensazione, la considerazione dei beni paesaggistici, l’inserimento di qualche indicatore), si formulano le seguenti indicazioni.

In riferimento al Piano paesaggistico regionale (Ppr) adottato dalla Giunta Regionale (D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009), si rileva la necessità che sia verificata la coerenza tra gli obiettivi del Piano di Sviluppo della rete e gli obiettivi specifici individuati per ambiti di paesaggio nello stesso Ppr (Allegato B delle NdA del Ppr). Analogamente, si ritiene necessario che nel Rapporto Ambientale, riguardo alle alternative localizzative, sia attuata la verifica di coerenza rispetto alle indicazioni formulate nel Ppr per Ambiti di Paesaggio (Allegato B delle NdA del Ppr).

Inoltre, si suggerisce di verificare la coerenza dello stesso Piano con gli articoli, di seguito riportati, inerenti categorie di beni individuate ai sensi dell’art. 142 del D.Lgs 42/2004 “Codice dei beni culturali e del Paesaggio”: art. 13 “Aree di montagna”, art. 14 “Sistema Idrografico”, art. 16 “Territori coperti da boschi”, art. 18 “Aree naturali protette ed altre aree di conservazione della biodiversità”.

Si evidenzia, in ultimo, in relazione ai Beni paesaggistici che “... a far data dall’adozione del Piano Paesaggistico Regionale non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell’articolo 134 del Codice interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33 in esso contenute, che sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all’articolo 143 c. 9 del codice stesso”.

Si sottolinea, inoltre, la necessità di verificare la coerenza tra obiettivi ed azioni previste dal Piano di Sviluppo e i contenuti dello stesso Ppr, rispetto alla “Rete ecologica, storico-culturale e fruitiva”, come individuata all’art. n. 42 e nella tavola P5 del Ppr.

Si richiamano per le aree agricole i contenuti dell’art. 32 “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” che riconosce e tutela le aree appartenenti a sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi tra i quali le risaie e stabilisce direttive per i piani locali affinché definiscano norme per disciplinare le trasformazioni.

Sempre in relazione al Ppr si segnalano gli indirizzi contenuti nell’art. 40 delle NdA per le “aree rurali di pianura con edificato rado”, di “contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all’agricoltura, con particolare attenzione alle aree di pregio paesaggistico o a elevata produttività” individuati ai sensi dell’art. 20 (Aree di elevato interesse agronomico), di “salvaguardia dei suoli agricoli ad alta capacità d’uso” e di “potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola che qualificano l’immagine del Piemonte”.

3. Valutazione di Incidenza

Le osservazioni riportate in precedenza sull’impostazione del Piano e del Rapporto Ambientale, e sulle conseguenti difficoltà nell’effettuare una valutazione organica e complessiva delle previsioni di Piano e dei loro effetti ambientali, risultano ancor più evidenti per la Valutazione d’Incidenza. Quest’ultima è presentata come un capitolo del Rapporto Ambientale, e non risulta essere incentrata

unicamente sui nuovi interventi previsti dal Piano di Sviluppo 2012, ma prende in considerazione anche interventi già presentati, e presumibilmente già valutati, in Piani precedenti. Inoltre, una parte consistente di caratterizzazioni ambientali preliminari delle aree d'intervento, necessarie alla Valutazione d'Incidenza, sono riportate all'interno del Piano (cap. 8) e non del Rapporto Ambientale; tale impostazione comporta un'oggettiva difficoltà interpretativa delle analisi e delle conclusioni ambientali a cui la Valutazione d'Incidenza perviene.

In merito alla metodologia adottata per l'analisi degli impatti delle previsioni di Piano sui siti della Rete Natura 2000, il proponente ha condotto un'analisi che si basa principalmente sull'applicazione di indicatori relativi all'interferenza degli interventi con le superfici dei siti nonché con gli habitat e le specie tutelate. Inoltre, si rileva che per l'indicatore denominato REC - "superficie di SIC e ZPS recuperata a seguito di demolizione di opere esistenti", non è esplicitato se per "recupero di superficie" si intende la sola dismissione e rimozione di opere e infrastrutture o anche il ripristino, parziale o totale, delle condizioni di naturalità preesistenti.

Infine, si ritiene che, sebbene tale metodologia sia basata su indicatori numerici relativi a componenti ambientali specifiche, i risultati ottenuti non siano stati adeguatamente utilizzati per valutare in modo complessivo la potenziale incidenza del Piano sui siti della Rete Natura 2000 e per effettuare un'analisi delle alternative dei corridoi, analisi che, a quanto si evince dal documento presentato, pare essere rimandata a "successive fasi di concertazione e di progettazione degli interventi". Per quanto tale impostazione possa essere condivisa in termini generali (la Valutazione d'Incidenza del Piano di Sviluppo annuale fornisce una metodologia di analisi da applicare successivamente alla progettazione dei singoli interventi), si ritiene opportuno che anche a livello di pianificazione il proponente presenti una specifica valutazione d'incidenza relativa al Piano di Sviluppo nel suo complesso e per la individuazione delle alternative di corridoio.

4. Monitoraggio

Con riferimento al tema del monitoraggio ambientale del piano si nutrono ancora perplessità circa le proposte avanzate nel Rapporto Ambientale. Pertanto, accanto a nuove considerazioni si ritiene utile confermare quanto già rilevato nell'ambito del parere espresso con D.G.R. n. 12-2288 del 4 luglio 2011 rispetto al Piano di Sviluppo 2011.

Nello specifico, poi, delle osservazioni concernenti i singoli indicatori si fa presente quanto segue:

- si ribadisce la richiesta già espressa in passato circa l'inserimento di un indicatore specifico in relazione all'obiettivo di sostenibilità "Contenere il rischio di collisione dell'avifauna con le linee aree. Evitare la creazione di barriere agli spostamenti delle specie e le interferenze con i corridoi ecologici". Infatti, nell'ambito del parere sul PdS 2011 era già stata richiesta la loro integrazione con una tabella che fornisse indicazioni sul numero di individui osservati nella migrazione per ogni specie censita e l'indice orario di migrazione ($IM = n. \text{ individui} / n. \text{ ore di osservazione}$) con un monitoraggio effettuato nel periodo idoneo all'osservazione di ogni singola specie o di ogni gruppo di specie (maggiori informazioni in proposito possono essere richieste alla Direzione Agricoltura – Osservatorio regionale sulla fauna selvatica);

- parimenti si rinnova la richiesta circa l'inserimento di un secondo indicatore relativamente all'obiettivo di sostenibilità "*Limitare il consumo di suolo agricolo di pregio*" da applicare nel caso delle stazioni elettriche. In merito a tale obiettivo, si richiede di introdurre un indicatore specifico volto a quantificare il consumo di suolo in relazione alla classe di capacità d'uso dei suoli e di utilizzare gli indicatori definiti nell'ambito del gruppo di lavoro interdirezionale regionale sul

consumo di suolo e recepiti dal PTR e dal PPR (ora pubblicati sul sito web della Regione Piemonte alla pagina <http://www.regione.piemonte.it/sit/argomenti/pianifica/dwd/consumoSuolo.pdf>), in modo da poter monitorare in maniera univoca il consumo di suolo dovuto alla realizzazione di nuove stazioni elettriche e all'ampliamento di quelle esistenti.

A tale proposito, gli indicatori utilizzabili sono i seguenti:

Indice di Consumo di suolo da superficie urbanizzata	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla <u>superficie urbanizzata</u> dato dal rapporto tra la <u>superficie urbanizzata</u> e la <u>superficie territoriale di riferimento</u> , moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla <u>superficie urbanizzata</u> all'interno di un dato territorio
Indice di Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della <u>superficie consumata complessiva</u> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di <u>suolo</u> (ha) appartenente alle classi di Capacità d'uso I, II o III, consumata dall'espansione della <u>superficie artificializzata</u> e la <u>superficie territoriale di riferimento</u> ; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della <u>superficie artificializzata</u> a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III oppure sommando i valori di consumo delle tre classi

– con riferimento all'indicatore A06 si evidenzia che nelle aree di riferimento per il calcolo delle reti ecologiche sarebbe preferibile prendere in considerazione le ZPS per una maggiore coerenza sul territorio;

- con riferimento all'indicatore S02 si rileva che per il calcolo si potrebbe ridurre la criticità (evidenziata nelle note della scheda) prendendo in considerazione, come esistenti, almeno gli interventi già autorizzati ricadenti nella stessa area.

5. Valutazione degli effetti ambientali degli interventi

Per quanto riguarda in particolare i nuovi interventi di sviluppo previsti nell'area Nord-Ovest, si osserva quanto segue:

1. Il Piano di Sviluppo 2012 individua due interventi da realizzarsi nell'area "Nord-Ovest": il potenziamento della Stazione 380 kV di Castelnuovo Scivina e la realizzazione dell'elettrodotto 132

kV “Bistagno-Canelli”. Il PdS 2012 riporta unicamente la scheda di intervento relativa alla ricostruzione e potenziamento del nuovo elettrodotto. Tale scheda descrive sinteticamente, come già sopra evidenziato, le caratteristiche ambientali e territoriali dell’area di studio, senza individuare le possibili alternative localizzative. Gli Allegati C “analisi ambientali delle direttrici e inquadramento dei siti” e D “Schede intervento” non contengono alcuna informazione sugli interventi previsti nell’area “Nord-Ovest”.

Si richiede, pertanto, che il PdS 2012 e i relativi allegati siano integrati al fine di colmare le lacune segnalate.

2. Inoltre, nell’analisi futura delle possibili alternative di corridoio relative alla nuova linea 132 kV “Bistagno-Canelli” dovrà essere posta particolare attenzione alla presenza di ampie superfici a vigneto (DOC e DOCG), unitamente alla possibilità di interferenza con siti attualmente oggetto di candidatura Unesco.

A partire dalla progettazione preliminare dell’intervento dovranno inoltre essere presi in considerazione i possibili impatti sulla componente avifaunistica derivanti dalla realizzazione di un nuovo elettrodotto e dovranno essere individuate idonee misure di mitigazione, quali la segnalazione del cavo di guardia con dissuasori visivi/sonori nei tratti a più alto rischio di collisione, così come già effettuato nell’ambito della progettazione della linea Trino – Lacchiarella.

Tra gli interventi riconfermati nel Piano di Sviluppo 2012, particolare importanza assume la ricostruzione e il potenziamento della linea a 220 kV esistente “Casanova-Vignole Borbera”, unitamente alla realizzazione della nuova stazione di Asti, correlata al potenziamento dell’alimentazione della rete a 132 kV del territorio astigiano e alessandrino. Con riferimento a tale intervento, si evidenzia la possibilità che i corridoi individuati per tali linee possano ricadere in aree interessate dai progetti di candidatura a siti UNESCO. Al riguardo, al fine di tutelare i contesti paesaggistici in oggetto e in particolare la percezione visiva dei luoghi, si ricorda quanto indicato all’art. 33, comma 5, lettere a) e b), del Piano Paesaggistico Regionale (D.G.R. n. 53-11975 del 4 agosto 2009), posto in salvaguardia e quanto contenuto nei provvedimenti amministrativi relativi alla Candidatura, che dettano criteri nella pianificazione e nell’uso dei territori ai fini del favorevole riconoscimento degli ambiti oggetto di candidatura. Tali ambiti sono individuati all’allegato 2 della D.G.R. n. 87-13582 del 16 marzo 2010.

Per quanto attiene, poi, agli interventi di potenziamento della rete a 132 kV compresa tra Novara, Biella e Borgomanero, si ricorda che gli stessi sono già stati oggetto di un’approfondita analisi ambientale e territoriale, le cui risultanze vengono qui riconfermate, in sede di VAS strutturale, che ha portato all’individuazione dei corridoi preferenziali per lo sviluppo delle opere.

In relazione, poi, al riassetto della rete a 132 kV dell’Alta Val Sesia, si raccomanda come per gli interventi in ambito montano ad esso correlati si richiamino al rispetto degli indirizzi normativi previsti per le “aree montane” contenuti nel Ppr.

Nella ricostruzione della linea a 132 kV “Rosone-Bardonetto” in Comune di Locana, viene riconfermata la scelta del versante Sud nell’ambito dell’unico corridoio vallivo, in ragione della minore presenza di fenomeni franosi in atto e dell’esposizione a Nord del versante stesso (minore visibilità della nuova infrastruttura).

Quanto sopra premesso;

visto il DM 22 dicembre 2000;

visto il DM 20 aprile 2005;

vista la Direttiva 2001/42/CE;
vista la legge n. 290/2003;
vista la legge n. 239/2004;
vista la legge n. 36/2001;
visto il DPCM 8 luglio 2003;
vista le L.r. n. 23/2002;
vista la L.r. n. 19/2004;
vista la D.C.R. n. 351-3642 del 3 febbraio 2004;
vista la D.G.R. n. 26-9934 del 14.07.2003;
vista la D.G.R. n. 42-14476 del 29 dicembre 2004;
vista la D.G.R. n. 19-5515 del 19 marzo 2007;
vista la D.G.R. n. 18-8139 del 4 febbraio 2008;
vista la D.G.R. n. 18-11311 del 27 aprile 2009;
vista la D.G.R. n. 30-12221 del 29 settembre 2009;
vista la DGR n. 10 – 329 del 19 luglio 2010;
vista la D.G.R. n. 12-2288 del 4 luglio 2011;
vista la DD n. 615 dell'11 novembre 2008;

la Giunta regionale, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

- di prendere atto dell'analisi dello stato della rete effettuata in premessa, costituente aggiornamento della D.G.R. n. 12-2288 del 4 luglio 2011, nonché di esprimere ai sensi del DM 22.12.2000 parere favorevole al Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale 2012, sulla base degli indirizzi programmatici delle deliberazioni di cui in premessa;
- di esprimere il parere di VAS nell'ambito della procedura prevista dal Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i., acquisiti i contributi dei soggetti regionali con competenze ambientali, così come illustrato e argomentato in premessa;

La presente deliberazione sarà pubblicata sul B.U. della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 della Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)